

Clino Trini Castelli

LA CITTA' DECONSTRUITA

Glossario in dieci voci per Milano 2015

[...]Ho finito. Leonardo insisteva sulla necessità di tener conto delle nebbie, delle foschie, delle sbavature, delle albe, delle piogge, del clima ingrato, del caldo e delle nuvole, degli odori, tanfi e profumi, della polvere, delle ombre e delle trasparenze, degli spessori soffici e quasi sudati, delle evanescenze fuggevoli. Adesso l'architettura è attrezzata per captare tali valori.

Bruno Zevi, chiusa della prolusione al congresso In/arch 2000, Roma.

Sostenibilità estetica

E' mia profonda convinzione che "non può esserci sostenibilità ambientale senza che esista una sua estetica sostenibile". Questo sillogismo ci può aiutare a immaginare una nuova prospettiva di sviluppo dell'identità eco-emozionale della città di Milano in occasione del grande evento di Expo 2015. A differenza della sostenibilità *sostanziale*, che ha caratterizzato l'ecologia degli anni '90 con interventi sui processi produttivi e sul riciclo dei materiali, l'affermarsi di nuovi linguaggi estetici destinati al superamento dell'emergenza ambientale, aiuterebbe a rendere esplicito anche il concetto stesso di eco-compatibilità. Infatti, i temi della sostenibilità possono essere oggi affrontati con una ragionevole speranza di successo solo se riusciremo a dotarli di segni dedicati e riconoscibili.

Modelli di vita vs stili di vita

Consumare di meno, o in modo diverso, pretendendo che il nostro stile di vita e le nostre abitudini correnti continuino a essere modelli per lo sviluppo, è una contraddizione che già da tempo in molti ritengono non più sostenibile. Con il superamento del *lifestyle* come condizione autoreferenziale, che si basa troppo spesso sullo sfruttamento di tendenze istintive unite a false certezze, si prospetta invece l'affermarsi dei *modelli di vita* (Living Models). Veri e propri progetti individuali su un modo di vivere aperto, partecipativo e responsabile, i modelli di vita personali potranno contribuire all'ulteriore sviluppo di soluzioni ambientali sostenibili.

Decostruzione

La decostruzione inizia nel momento in cui si costruisce la scena immateriale urbana. La città decostruita ha poco o niente a che fare con l'edilizia, pur avendo molto a che fare con l'ambiente costruito. Decostruire significa investire sulla valorizzazione dell'ambiente immateriale urbano, innovando e creando sviluppo a partire dalla riqualificazione delle grandi infrastrutture incorporée della città. Le problematiche di traffico e acustica, trasporti e aria, rifiuti e verde, illuminazione etc. sono esempi tipici di *decostruito* dell'ambiente urbano su cui intervenire. La decostruzione non è da confondere con il riduzionismo, cioè con l'economia della riduzione dei tempi di crisi che porta a lasciare le cose come stanno, salvo limitare, mitigare, sterilizzare.

Immanenza urbana

Tra i tratti distintivi della milanesità, il carattere pragmatico e l'indole aperta alle novità sono da sempre predisposizioni innate della città. Questa cultura che privilegia il valore intrinseco delle cose, cioè la loro immanenza, è sicuramente già all'origine di quel primato che ha portato Milano a diventare il centro mondiale del design. Persino nella moda, altra area di eccellenza milanese in cui tutto si esprime invece secondo *stili trascendenti*, Milano è riuscita talvolta a sviluppare nuovi linguaggi immanenti. Dunque, la capacità tutta milanese di infondere dignità autonoma ai prodotti della cultura materiale attraverso i valori connaturati del design sarà il modo per elevare i nuovi componenti del decostruito urbano al rango di partner oggettuali, invece che ridurli a strumenti servili, a protesi emozionali.

Metadesign

Se l'opera architettonica ha sempre portato in sé il senso di un destino definitivo, il progetto di infrastrutture urbane intangibili richiede invece forme di design che vivano esse stesse in modo evolutivo. Lavorare agli aspetti immateriali, quelli *non compositivi* della città, dovrebbe dunque prevedere il ricorso al metaprogetto, da cui derivare piani applicativi che si evolvano secondo i variegati modelli della sostenibilità estetica. Il metaprogetto è ricerca solo in apparenza, infatti, mentre la ricerca progettuale classica porta spesso a risultati sorprendenti, quando si affrontano invece le dinamiche del decostruito il risultato del metaprogetto non è mai noto, ma quasi sempre immaginabile. Quando la ricerca metaprogettuale diventa metadesign acquisisce lo status di vero e proprio progetto avanzato, ma aperto ed evolutivo.

Immateriale urbano

Gli ultimi decenni della scena urbana di Milano non hanno mostrato, in termini architettonici, mutazioni o forme di degrado esagerate, mentre per gli aspetti ambientali - quelli più intangibili del decostruito - sono invece avvenuti cambiamenti devastanti e apparentemente irrisolvibili. Risulta quindi urgente intervenire sulle qualità primarie dell'*immateriale urbano* trasformando i risultati di questi interventi in modelli concreti di sostenibilità estetica, ben al di là degli episodici interventi di arredo urbano. Pertanto, il traffico e la segnaletica, i trasporti pubblici, il soundscape e il lightscape, piuttosto che il verde pubblico o gli accessi e le porte della città, saranno i veri soggetti della riqualificazione urbana: un'occasione per concretizzare l'idea di uno sviluppo ambientale basato sulla decostruzione.

Shared Space

Lo *spazio condiviso* è una tra le più innovative ed esemplari forme di decostruzione applicate alla scena urbana. Lo Shared Space rappresenta anche una rottura sostanziale del principio di *segregazione* tra pedoni e veicoli, perno centrale nell'ingegneria del traffico convenzionale del ventesimo secolo. Adottato nel nord Europa, inizialmente in una serie di piccoli centri urbani, questo approccio prevede la riduzione ai minimi termini dell'intero apparato di regole del codice stradale, con l'eliminazione di marciapiedi, strisce pedonali, semafori e segnaletica verticale ed orizzontale. Delegando agli individui nuove forme di responsabilità, in queste aree urbane i comportamenti di pedoni, ciclisti e automobilisti vengono infatti di continuo negoziati e verificati attraverso il contatto visivo. Il risultato più importante non è solo la forte riduzione degli incidenti stradali o lo straordinario decongestionamento visuale delle strade, quanto la materializzazione di un nuovo criterio di mobilità urbana dotato di una sua peculiare sostenibilità estetica.

Lightscape

L'illuminazione urbana potrebbe rappresentare un caso esemplare di come affrontare il problema dell'adattamento delle nuove tecnologie nel senso di un'estetica sostenibile e nell'ottica del metadesign. Grazie alla natura intrinseca delle sorgenti di luce LED si dovrebbe infatti passare, già oggi, dai potenti flussi di luce proiettata dalle lampade tradizionali a nuove forme di luminosità endogena degli oggetti e dei volumi stessi della scena urbana. I corpi luminosi di questo *lightscape* cittadino si staglierebbero nella notte con consumi energetici molto bassi ma con un grande effetto sul paesaggio luminoso della città. Mancare questa occasione, continuando ad applicare nuove tecnologie a vecchi linguaggi illuminotecnici, significherebbe perdere ancora una volta la possibilità di attribuire valore identitario al sostenibile.

Parco osmico

La cintura di parchi prevista attorno a Milano per il 2015 può essere un altro esempio di come trasformare la nostra percezione del verde nel senso della decostruzione. La presenza di una costellazione di parchi regionali, se vissuta dall'interno del contesto urbano, può essere concepita più come polmone verde - sorgente di effluvi olfattivi - piuttosto che come opera compositiva di paesaggistica tradizionale. Le specie arboree non sarebbero più piantumate solo sulla base di scelte filologiche o agronomiche, ma in base ai possibili effetti negativi e positivi della diffusione causata dai venti dominanti di pollini, odori essenziali e fragranze vegetali. La cura verso gli aspetti immateriali di un simile piano ambientale ritornerebbe a essere un ulteriore modo per valorizzare in termini qualitativi l'ambiente decostruito.

Ambiente Imposto / Ambiente Proposto

La scena urbana della Milano di oggi è di per sé fortemente impositiva, soprattutto se vissuta attraverso le sue manifestazioni più intangibili, come l'aria che respiriamo, le luci che ci segnano il passo, i rumori di fondo. Il suo carattere di *ambiente imposto*, di ambiente poco vivibile soggettivamente, deriva direttamente dalla natura immateriale dei temi in gioco. Questa particolare natura implica processi e soluzioni di design avanzati per tematiche peraltro già affrontate con esperienze, anche in ambito internazionale, da rappresentanti locali della cultura del progetto. Ritengo che queste risorse, tramite gli effetti del design della decostruzione, possano contribuire a rendere l'ambiente della città sempre più ricco, articolato e qualistico, cioè sempre più vivibile come *ambiente proposto*, quindi emozionalmente più condivisibile.

Milano, Febbraio 2009